

MALEDICONO L'AMERICA

La Cambogia è caduta, il Sud-Vietnam sta per cadere, tutta l'Indocina è perduta, il presidente Ford se ne è andato in California, e il Congresso, rimasto in vacanza fino al 7 aprile, non dovrà più stare a discutere se dare o non dare aiuti alla Cambogia e al Sud-Vietnam. Del resto, il segretario per la Difesa, Schlesin-

In Indocina, la Francia resisteva a stento alla rivolta comunista e chiedeva aiuto all'America. Forse Foster Dulles glielo avrebbe dato, ma credo che Eisenhower si oppose (non è che una supposizione). Kennedy prese la fatale decisione di intervenire. E, se la decisione fosse stata attuata subito con mezzi adeguati, forse il corso degli avvenimenti sarebbe stato diverso. Kennedy mandò 16 mila consiglieri. Troppi per consigliare, troppo pochi per combattere. Allora non c'era che una rivolta locale. Un corpo di spedizione di cento, duecento-mila uomini in

riusciva a trovarlo. Johnson credeva che stava vincendo la guerra, e invece la stava perdendo. Kissinger trovò il modo di tirare gli Stati Uniti fuori da quella situazione infernale. La sorte dell'Indocina fu decisa il giorno in cui egli firmò gli accordi di Parigi ben sapendo che Hanoi non li avrebbe rispettati. E quel giorno fu pure dimostrato al mondo che cosa valga l'alleanza degli Stati Uniti: se le cose vanno bene, gli Stati Uniti sono un valido e fedele alleato; se vanno male, gli Stati Uniti se ne vanno e dicono all'alleato: sbrighatela da te.

Ed ecco la conclusione di tanti anni di guerra: un paese rovinato, milioni di morti, di mutilati, di storpi, milioni di profughi affamati, che cercano salvezza trascinandosi verso sud. E a chi imprecano, chi maledicono nella loro disperazione? Non il governo di Hanoi. E neppure quello di Saigon. Maledicono l'America. Lo dice il corrispondente di *Time*. E in fondo il vero vinto non è Lon Nol e non è Van Thieu. È l'America, che ha perduto la guerra e la faccia.

Gli Israeliani, nel corso delle recenti conversazioni, hanno sollevato la questione del valore degli impegni degli Stati Uniti. Il presidente della Siria, Assad, ha detto brutalmente a Kissinger: « Ho fiducia che entro quattro anni avrete smesso di aiutare Israele ». E il presidente Ford ha ammonito il Congresso: « Se i paesi, uno dopo l'altro, perdono fiducia nella nostra parola, la nostra sicurezza stessa ne sarà scossa ».

Ricciardetto

CAPORETTO

Un lettore di *Epoca* molto gentile mi offre in prestito il secondo volume della relazione della Commissione d'inchiesta su Caporetto. Lo ringrazio tanto tanto e accetto



ger, ha dichiarato già parecchi giorni prima del crollo che qualunque cosa fosse accaduta in Indocina « la sicurezza degli Stati Uniti non sarebbe stata menomata ». La bella scoperta che ha fatta il segretario per la Difesa! E chi ha mai pensato che i comunisti di Hanoi, una volta che si fossero impadroniti di Phnom-Penh o di Saigon, avrebbero puntato i loro missili intercontinentali, muniti s'intende di testate atomiche, contro San Francisco o Washington?

Ma, se non era in gioco la loro sicurezza, perché gli Stati Uniti intervennero? Intervenero perché professavano quella stolta dottrina che fu detta del *containment* e credevano nella propria onnipotenza. Onnipotenti erano stati per pochi anni dopo la fine della guerra mondiale, quando essi soli avevano l'arma nucleare e il loro prodotto nazionale lordo era la metà del prodotto lordo di tutto il mondo.

Quello che gli Stati Uniti hanno imparato attraverso una dura esperienza è stato proprio questo: il limite della loro potenza. Intendiamoci: ancora oggi, se fossero risoluti ad usare le armi nucleari di fronte ad un avversario che non ne avesse, sarebbero onnipotenti. Ma poiché, al contrario, per ragioni morali, che fanno loro onore, sono risoluti a non usarle, la loro potenza è, diciamo così, normale, soggetta a tutte le limitazioni che la distanza, la natura del terreno e le altre circostanze impongono.

aiuto a Diem forse sarebbe riuscito a soffocarla. Kennedy morì in tempo per non essere travolto dall'indignazione popolare. Johnson mandò rinforzi un po' alla volta. Ventimila, poi trenta, poi cinquanta. Il generale Harris impose la più stolta delle strategie: i villaggi strategici. La difensiva: la debolezza in ogni punto. I Vietcong sceglievano dove colpire ed erano sempre forti là dove colpivano. Westmoreland attuò la strategia giusta: cercare il nemico per colpirlo. La questione è che quasi mai



Nelle immagini di queste pagine si riassume la tragedia delle popolazioni sudvietnamite.

il prestito, impegnandomi a restituire il volume dopo qualche mese.

Il dottor Giovanni Fumagalli (Bergamo) mi scrive: *Che Iddio la benedica! Nel numero 1275 di Epoca in « Caporetto come fu », i nostri morti sono da lei ricordati con profondo rispetto. Finito di leggere il suo scritto, mi sono trovato con gli occhi pieni di lacrime. Sono vecchio, tanto vecchio, e ho combattuto nelle campagne dal '15 al '18. Legga, la prego, da pagina 37 a pagina 53 del libro che le allego. A molte sue domande troverà una risposta.*

Nel libricino (*Ore vissute*) dello stesso dottor Fumagalli, alle pagine 39-40, si legge: « A difesa dei nostri morti, devo rivolgermi ad un nemico, al tenente Fritz Weber, che nel suo libro *Tappe della disfatta* (Ed. Corticelli - Titolo originale: *Das Ende einer Armee*) illustra con obiettività la battaglia di Caporetto. »

Un capitolo, « Croce azzurra », dice che i reparti germanici hanno approntato un attacco a gas asfissianti che non hanno trovato barriera nelle maschere in dotazione ai fanti italiani. Ed ecco come descrive il campo di battaglia, dopo aver detto che il silenzio di morte, che regnò nel fondo della valle della conca di Tolmino, fu opera del battaglione lanciagas tedesco, durata trenta secondi.

« Avevamo già visto molte cose terribili, ma quello che si presenta ai nostri occhi in questa occasione sorpassa ogni precedente spettacolo e rimane scolpito nella nostra memoria per l'eternità.

« Laggiù in ampi e muniti ricoveri e in caverne giacciono circa 800 uomini. Tutti morti. Alcuni pochi raggiunti nella fuga sono caduti al suolo con la faccia contro la terra. Ma i più sono raggomitolati, vicini alle pareti dei ricoveri, il fucile fra le ginocchia, la divisa e l'armamento intatti.

« In una specie di baracca ci sono altri 40 cadaveri. Presso l'ingresso, stanno gli ufficiali e due telefonisti con la cuffia an-

cora attaccata: un blocco di fogli davanti, la matita in mano. Non hanno nemmeno tentato di usare la maschera.

« Non mi basta l'animo per continuare nel seguito della descrizione, ma devo render grazie al nemico. Questa la grossa nebbia di fondo valle da tutti ricordata, e che Cadorna a pagina 285 dice, e parrebbe uno scherno, favorevole a noi. Se il Comando supremo invece di cercar giustificazioni, accusando i combattenti, avesse indagato opportunamente, la faccenda dei gas sarebbe affiorata. »

A pagina 42 dello stesso libricino, si legge: « Padre Semeria, nelle sue memorie di guerra, dice che purtroppo i gas asfissianti, abilmente lanciati il 24 ottobre mattina, misero fuori combattimento interi reggimenti. Ne ebbi la certezza dal Cappellano militare di uno di questi reggimenti, interamente distrutto, medico compreso, salvo una decina di persone. Perché Cadorna non diede all'Italia allora questa notizia? ».

Un certo Zarattini Luigi di San Bonifacio (*sic*) mi scrive: *Con certi suoi scritti lei fomenta l'odio.* Domando: di chi e contro chi?

Z. L.: *Perché mi tira fuori Caporetto?* Non tiro fuori a lei Caporetto. Ho parlato di quella grande sventura nazionale non per lei, ma per gli Italiani che ancora sono sensibili ai lutti del loro paese.

Z. L.: *Non le pare che se vogliamo fare l'Europa, se vogliamo la comprensione fra i popoli, sarebbe ora di finirla di rivangare il passato?* Rispondo. Che per fare l'Europa dobbiamo dimenticare la storia? Per timore di dispiacere ai Tedeschi, dobbiamo dimenticare i loro delitti di guerra?

Z. L.: *La guerra è un crimine, ogni mezzo può essere valido per vincerla. Le pare?* Rispondo. Non mi pare affatto. Tutti i mezzi, tranne quelli inumani e che violano le convenzioni internazionali.

Z. L.: *Mi permetta che esprima seri dubbi sull'impiego di gas.* Rispondo. Ma come

può metterlo in dubbio, se lo dice Von Below? Se lo attestano militari tedeschi, come quel tenente Fritz Weber, del cui libro ho parlato qui sopra? Ci sono Italiani che hanno la libidine della servitù. I Tedeschi dichiarano: « Usammo i gas », e Z. L. proclama: « Non ci credo ».

Z. L.: *Ogni nazione che fa una guerra commette crimini. Chi è esente? Forse gli Americani con due bombe atomiche su due città indifese? I Tedeschi con i campi di sterminio? Gli Inglesi che bombardarono Dresda con bombe al fosforo?* Rispondo. Non ho mai assunto la difesa degli Americani, dei Tedeschi, o degli Inglesi per i fatti che lei ricorda. Ciò premesso, le insegno che in diritto internazionale di guerra vale il principio che l'illecito di uno dei belligeranti rende lecito l'illecito dell'altro belligerante. I nazisti fecero la seconda guerra mondiale con assoluto disprezzo delle convenzioni internazionali e dei principi di umanità (i campi di sterminio, che lei ricorda; gli eccidi di popolazione di « razze inferiori »: Ebrei, Zingari, Slavi; stragi di prigionieri; rappresaglie enormi). Sarebbe stato strano, se, facendo essi la guerra, in modo così illecito, il nemico avesse dovuto farla con i guanti.

Z. L.: *E dell'infamia di piazzale Loreto, che ne pensa?* Rispondo. Sicché, secondo lei, siccome alcuni partigiani italiani offrirono al mondo civile quell'ignobile spettacolo, io o altri dobbiamo tacere o meglio dimenticare che i Tedeschi, nella prima guerra mondiale, usarono i gas tossici? Dobbiamo dimenticare Auschwitz, Treblinka, Dachau, eccetera?

Z. L.: *E poi perché tira in ballo Mussolini? Mi trovi un'altro (sic) uomo capace di tanto (Di che?). Lei mi dirà però che ha perso la guerra, e già l'ha vinta il comunismo che sta avvelenando il mondo.* Rispondo. Io non sono affatto comunista, ma quando penso che la Russia sovietica sopportò il maggior peso della guerra e salvò l'Europa da Hitler, sento una profonda riconoscenza per quel paese e volgo un pensiero riverente e commosso alla memoria di quei 20 milioni di uomini, che furono il terribile prezzo che esso pagò per salvarsi e per salvare l'Europa, compresa la Germania stessa, dal mostro.

Io amo e ammiro la grande e nobile Germania, la Germania che porta in fronte i nomi sacri di Goethe e di Beethoven. Amo ed ammiro la Germania laboriosa, come nessun altro popolo europeo, che è la grandissima maggioranza del popolo tedesco. Ma detesto il militarismo di quel cafone incosciente di Guglielmo II (« la guerra fresca e gioiosa ») e odio e maledico il razzismo di quell'imbianchino di Hitler, che ha assassinato l'Europa. Conosco una sola categoria umana peggiore dei nazisti: quella dei nazisti italiani. Quelli, i nazisti tedeschi, almeno avevano una virtù: il coraggio in guerra. I nazisti italiani non sono che servi sciocchi e vili.

Ri.



Fuggire, fuggire ad ogni costo, con ogni mezzo e con tutto ciò ch'è possibile portar via.

Lettere al Direttore 3-6

La politicaEni: Raffaele Girotti presidente in bilico - Chi sfida Cefis va in castigo / *Claudio Risé* 14-16«Costringeremo la DC a allearsi col MSI» - Parola di Lauro / *Marzio Bellacci* 19-20**L'economia**L'economia italiana sta forse uscendo dalla crisi - Uno spiraglio nel buio / *Ennio Caretto* 10-12**I servizi speciali**Con i giovani d'una «comune» nel deserto d'Israele - Il disimpegno della stanchezza / *Francesco Gola* 22-26**L'attualità**Cosa dice di noi il più famoso italianista francese - Senza Stato vivete meglio / *Paolo Romani* 37-39Lo spaventoso quadro dell'impotenza nazionale nella lotta alla criminalità - 2 - Chi colpisce i delitti bianchi? / *Giuseppe Grazzini* 74-76

Occhio sul mondo 104-105

L'almanaccoMemoria dell'epoca: *Ricciardetto* - Il paese: *Cesare Zappulli* - I fatti e le opinioni: *Gianfranco Bettetini* - Economia: *Giuseppe Luraghi* - Affari: *Libri: Roberto Cantini, Romano Costa, Giancarlo Bonacina* 41-48Libri (seguito) - Teatro: *Carlo Maria Pensa* - Musica: *Teodoro Celli* - Dischi: *Lucio Lami* - Arte:*Alcide Paolini* - Cinema: *Domenico Meccoli* - I giorni della vita: *Franca Valeri* (Chic), *Ulrico di Aichelburg* (Salute), *Luigi Veronelli* (Cucina), *Enrica Cantani* (Figli), *Aldo Gabrielli* (Atlante delle parole) - Primo piano: *Domenico Porzio* 65-72**La cronaca**I napoletani giocano al lotto oltre 36 miliardi all'anno - La tassa sui sogni / *Vittorio Paliotti* 29-30Moda: è già ieri / *F. R.* 34FF.SS 2000 miliardi / *Francesco Ogliari* 101Furto o sequestro quello dei quadri rubati e ritrovati a Milano? - Se li volete pagate il riscatto / *Remo Guerrini* 98-99

Punto interrogativo 102-103

I personaggiGino Bartali - E pensare che Togliatti tifava per lui / *Gianni Mura* 94-97**Le notizie dell'arte**Il surrealismo barocco di Arturo Carmassi - Fra oracoli e minotauri / *Raffaele Carrieri* 78-80**Il mondo dello spettacolo**Alberto Bevilacqua tra cinema e letteratura - Dentro i misteri di Parma / *Sandra Bonsanti* 82-83**Il tempo libero**

Svago 86-92

Televisione e Radio 106

Gli inserti

La scoperta dell'uomo - V



Arturo Carmassi,
il pittore
del surrealismo
barocco,
in un profilo critico
di Raffaele Carrieri
alle pagine 78-80.



Il lotto a Napoli:
36 miliardi
di giocate all'anno.
A pag. 29-30 articolo
di Vittorio Paliotti.



I quadri di Milano
rubati e ritrovati:
inchiesta
di Remo Guerrini
alle pagine 98-99.



Dominique Fernandez,
il più famoso
italianista francese,
parla dell'Italia.
Intervista
di Paolo Romani
alle pagine 37-39.

In copertina: Mariangela Melato sul set del nuovo film di Alberto Bevilacqua (Foto Elisabetta Catalano). Il servizio è alle pagine 82-83.